«Bonifiche, la Regione spieghi»

Atto d'accusa di Barocci sullo stallo nella Piana di Scarlino

SERVIZIO ■ A pagina 3 e nel Regionale

LA NAZIONE
Grosseto
Picchiava e segregava in casa la moglie
RIFIUTI UN NO UNANIME
«Bonifiche, la Regione si spieghi»

PRIMO PIANO GROSSETO
AMBIENTE DA TUTELARE
«Bonifiche mai iniziate, perché? Adesso la Regione ci spieghi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE DA TUTELARE

LEGGE DA RISPETTARE
«SE NON SI INDIVIDUANO RESPONSABILITÀ DIRETTE TOCCA SOLTANTO A ENI»

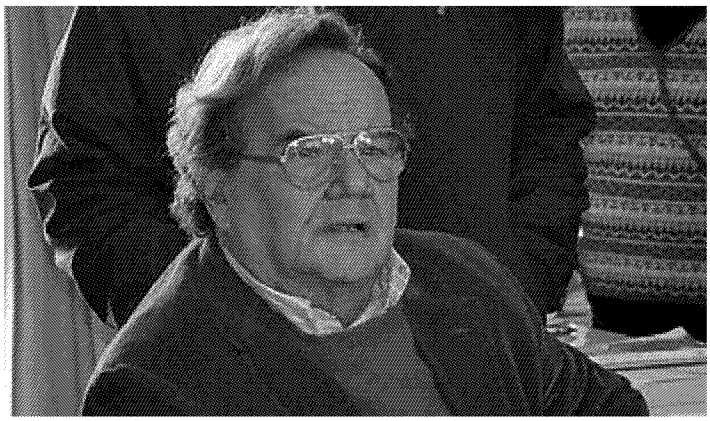
LE PAROLE DEL GIP
«LA GESTIONE DEI RIFIUTI È STATA OPERATA IN VISTA DELL'INTERESSE AZIENDALE»

«Bonifiche mai iniziate, perché? Adesso la Regione ci spieghi»

Scarlino, polemiche sulle competenze. Barocci: «Paghi Eni»

di MATTEO ALFIERI

PERCHE' le opere di bonifica delle falde inquinate nella piana di Scarlino e Follonica non sono ancora iniziate? E' la domanda che rimbomba da qualche giorno nelle orecchie degli amministratori, a tutti i livelli, dopo la scoperta che i lavori non sono iniziati perché non è stato individuato il soggetto responsabile dell'inquinamento. «Sembra inverosimile – ha detto Roberto Barocci, esponente del Forum Ambientalista – anche perché la bonifica della zona fu stabilita con urgenza dalla Commissione parlamentare d'inchiesta ben 15 anni fa. D'altra parte, trattandosi di inquinamento da arsenico, cancerogeno certo per l'uomo come definito dall'Aiarc, fuori limiti per centinaia di volte, ci saremmo aspettati che l'area fosse per lo meno delimitata e controllata e che i lavori iniziassero il prima possibile». Barocci non molla. E ieri mattina è stato convocato a Scarlino dal primo cittadino per far chiarezza su una questione davvero molto delicata. Una storia che va avanti da anni, almeno dal 2009 quando, il gip del tribunale di Grosseto, archiviando un'indagine sulle mancate bonifiche per intervenuta prescrizione, scrisse che «la gestione dei rifiuti da pirite secondo i criteri che hanno portato all'inquinamento del suolo e delle falde sia stata operata in vista dell'interesse aziendale». Barocci va oltre: «Esiste una legge dello stato molto chiara: se non si individua il responsabile, la legge sostiene che bisogna investire i proprietari che poi saranno loro a rivalersi nei confronti del responsabile primo dell'inquinamento, ovvero l'Eni». Ma c'è un però. «Nuova Solmine, Scarlino Energia e il Comune sono parte in causa. Non bisogna dimenticare che l'allora sindaco Alduvinca Meozzi, effettuò una permuta scellerata, accollandosi gli oneri di bonifica sui 30 ettari, formalmente bonificati ma dagli ultimi dati non efficacemente». Una specie di *do ut des* che però è troppo sbilanciato da una parte: immobili regalati ma una bomba ecologica sotto la terra che nessuno ha mai cercato di disinnescare. «Il responsabile è la Regione Toscana – chiosa Barocci – . Da un anno e mezzo Rossi e non vuole esercitare la legge che gli consentirebbe di iniziare un iter di bonifica immediatamente, rivalendosi poi sui beni immobili dei soggetti inadempienti. Perché non emette questa ordinanza? Aspettiamo una risposta da Enrico Rossi». Perché le bonifiche non possono più aspettare.



PRIMO PIANO
La replica di Barocci sulla piana di Scarlino

LA SCELTA
«Alduvinca Meozzi decise di accollarsi la bonifica di 30 ettari di un terreno altamente inquinato»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.